

Sono caduti anche gli ultimi dubbi: è stato un delitto gratuito quello sul « 16 » a via Nocera Umbra

Ha sparato perché ce l'aveva con tutti

« Aveva cominciato a litigare, dava in escandescenze » - Aldo Cola ha ucciso prima Carlo Caciotti, poi ha freddato Antonio Pinna che stava salendo sul bus - « Mi perseguitano, vogliono uccidermi » - La sua « storia »: prima i piccoli scippi, poi i furti, infine i colpi grossi - Cocai-nomane da anni - Tre giorni fa si era presentato allo Spallanzani e aveva chiesto aiuto agli infermieri: « Se mi trovano mi ammazzano »

Ormai non ci sono più dubbi: è stato un delitto gratuito, una sparatoria folle, in mezzo alla gente, su un bus carico di passeggeri, alla strada di via Nocera Umbra non è un regolamento di conti. Aldo Cola, un esponente di punta della « mala » romana, ha sparato, fuori di sé, completamente « fatto » di cocaina, perché ce l'aveva con tutti, con l'autista, con gli uomini e con le donne che affollavano la vettura. A terra sono rimaste due persone qualunque, due delle quarantacinque che viaggiavano sul « 16 ». Uno si chiamava Antonio Pinna, aveva 32 anni ed era uscito di casa, al mattino, in cerca di lavoro. Aveva qualche piccolo precedente penale, ma roba da poco. L'altro — che è stato identificato dal padre soltanto ieri mattina — si chiamava Carlo Caciotti, aveva 28 anni, faceva il cassiere all'ufficio di registro. Sono stati uccisi senza alcun motivo. Nemmeno il piccolo affronto che provocò la morte del giovane Lattanzio, due anni fa, sul « 561 », a Centocelle.

Non conosceva le vittime

Dopo le testimonianze dei passeggeri, dopo avere scavato a lungo nel passato delle vittime, il dottor Ciccone della squadra mobile ha messo da parte l'ipotesi del regolamento di conti, che aveva preso quota negli istanti successivi alla tragica sparatoria. L'assassino non conosceva assolutamente le sue vittime. Eppoi, Antonio Pinna, il secondo a rimanere freddato, è salito sul bus alla terza fermata, mentre Carlo Caciotti e Aldo Cola avevano preso il « 16 » al capolinea, in piazza Monte Castrilli. Aveva cominciato a imprecare — ha raccontato la gente — perché una vettura dell'Atac, fuori uso, era ferma e non partiva. Aveva preso a calci l'autobus.

Poco dopo è arrivato un altro « 16 » e Aldo Cola, insieme a tanta gente, è salito. S'è seduto su un sedile nella parte posteriore del bus. Ha continuato a urliare, a sbrattare. Ha preso a pugnare la macchina che emette i biglietti. E Carlo Caciotti, secondo le testimonianze raccolte dalla « mobile », ha avu-

to l'unico torto di cercare di calmarlo. Nel breve tragitto tra piazza Monte Castrilli e via Nocera Umbra s'è consumata la tragedia. Sono partiti gli insulti, le minacce. Poi, Aldo Cola ha tirato fuori la pistola (una calibro 7,65) l'ha puntata dietro l'orecchio di Caciotti e ha sparato. Uno, due, tre colpi. Fortunato Leoni, un passeggero di 58 anni, è rimasto ferito alla mano. Per Carlo Caciotti invece non c'è stato niente da fare, è stramazza a terra, in un lago di sangue.

E' stato in questo preciso momento, mentre l'autista aveva aperto le porte della vettura per far scendere la gente terrorizzata, che Antonio Pinna è salito sul bus, ignaro di ciò che stava succedendo. Forse Aldo Cola ha pensato che quell'uomo volesse fermarlo, forse Pinna ha tentato di fermarlo, forse Carlo. Ancora non si sa bene. Ma era comunque un ostacolo. Sono partiti gli altri colpi, sparati freneticamente. Pinna è caduto, e allora non si sa più niente di lui. Qualcuno lo indica come « bastista » di numerosi sequestri di persona avvenuti nella capitale negli ultimi anni. Era un cocainomane « incallito ».

L'ultima impresa del « boss »

L'ultima impresa del « boss » Cola l'ha compiuta l'altra sera, su un bus di linea, pieno di gente. Ha ammazzato due persone, Antonio Pinna, che era appena uscito dal Policlinico, dove si era fatto disintossicare dall'alcol. Aveva compiuto qualche scippo — e questo aveva fatto pensare in un primo momento al regolamento di conti — poi aveva smesso. L'altro giorno era uscito di casa — l'ha raccontato la moglie — per cercare lavoro. Ha trovato la morte. Carlo Caciotti il lavoro ce l'aveva, faceva il cassiere all'ufficio di registro. Era appena uscito di casa, forse per incontrarsi con gli amici. Per tutta la notte nessuno ha saputo chi fosse, non aveva i documenti. Poi, ieri mattina, un suo compagno di lavoro l'ha riconosciuto in una foto pubblicata sui giornali. Al padre è toccato il compito del pensoso riconoscimento. Due vite stroncate così, senza motivo.

non voleva andarsene. Poi, l'hanro convinto e ha lasciato l'ospedale. Questo, tre giorni fa, ieri, ai dirigenti della « mobile », ha ripetuto la stessa, incredibile storia. Ha detto che lo avevano cercato a casa, per ammazzarlo.

La sua « storia » Aldo Cola l'ha cominciata scippando, rubando negli appartamenti. Poi, nel '74 avrebbe compiuto il « salto di qualità »: insieme a due suoi compagni avrebbe assaltato gli uffici amministrativi del Verrano, si sarebbe appropriato di un milione di lire, ma viene arrestato. A avrebbe, perché al processo viene assolto per insufficienza di prove. Resta in carcere, per un dibattimento, un anno e mezzo. Appena esce si rifà vivo di nuovo con un'altra rapina in una gioielleria di Trastevere. Anche questa volta viene « pizzicato ». Ma mentre si prepara a essere processato, viene liberato da Spallanzani, riesce a fuggire. Alcuni mesi di latitanza, poi incappa di nuovo nella rete della polizia. Viene rilasciato qualche giorno, allora non si sa più niente di lui. Qualcuno lo indica come « bastista » di numerosi sequestri di persona avvenuti nella capitale negli ultimi anni. Era un cocainomane « incallito ».

Come due anni fa, senza motivo

Il paragone è spontaneo. L'uccisione sull'autobus, la gratuità del delitto « per tutti motivi » (come si diceva una volta). Così l'altro ieri Aldo Cola ha freddato a revolverate due persone sulla piattaforma del 16. Così poco meno di due anni fa il 22 settembre del '78 fu ammazzato Giovanni Lattanzio, 18 anni, studente, la pistola era in mano ad un altro ragazzo della sua età che ancora oggi non ha un volto, non ha un nome. Un orribile episodio di cronaca è riportato in mente un altro più vecchio, un delitto inquietante che allora furono in molti a « leggere » come un segnale: il simbolo dell'affermarsi di una violenza più spietata e più facile, il crescere drammatico del mito della pistola in lasca.

Giovanni Lattanzio stava andando a scuola come tutte le mattine. E come tutte le mattine aveva preso il 561 per arrivare da Torre Angela, la borgata in cui viveva, fino a via Aquilonia. Il bus era strapieno di gente. E nel-



Il luogo della sparatoria e Carlo Caciotti, una vittima



Giovanni Lattanzio

Bel tempo per il fine settimana

Ferragosto sarà calmo, ma si teme un rientro di massa

Sembra che i romani siano partiti a scaglioni, senza creare grossi ingorghi.

Arriveranno in cinquemila, a gruppetti presi da tutta Italia, per sorvegliare le strade della capitale e della regione: sono gli agenti della polizia stradale, che in questi giorni di Ferragosto verranno ad aiutare i loro colleghi. In tutto, sulle strade del Lazio ce ne saranno in servizio circa novemila, un numero che è quasi tre volte superiore a quello normale.

« Per noi — dice un maresciallo del pronto intervento della polstrada — l'operazione ferragosto è già scattata ieri, e fino a questo momento non c'è stato nessun grave incidente. Purtroppo gli scontri, spesso mortali, sono ormai da anni « tradizionali » in questi giorni. Aurelia e Cassia le strade che si contendono il triste primato degli incidenti più gravi ». Se la polizia stradale avrà il compito di presidiare e sorvegliare automobilisti e strade soprattutto extraburane, toccherà poi ai vigili urbani mantenere l'ordine ed evitare per quanto possibile disgrazie in città. Anche per loro c'è una mobilitazione speciale, concentrata, naturalmente, alle uscite e alle entrate della città, per intercettare i luoghi dove chi si mette in viaggio in occasione di ferragosto rischia di rimanere in chilometriche file.

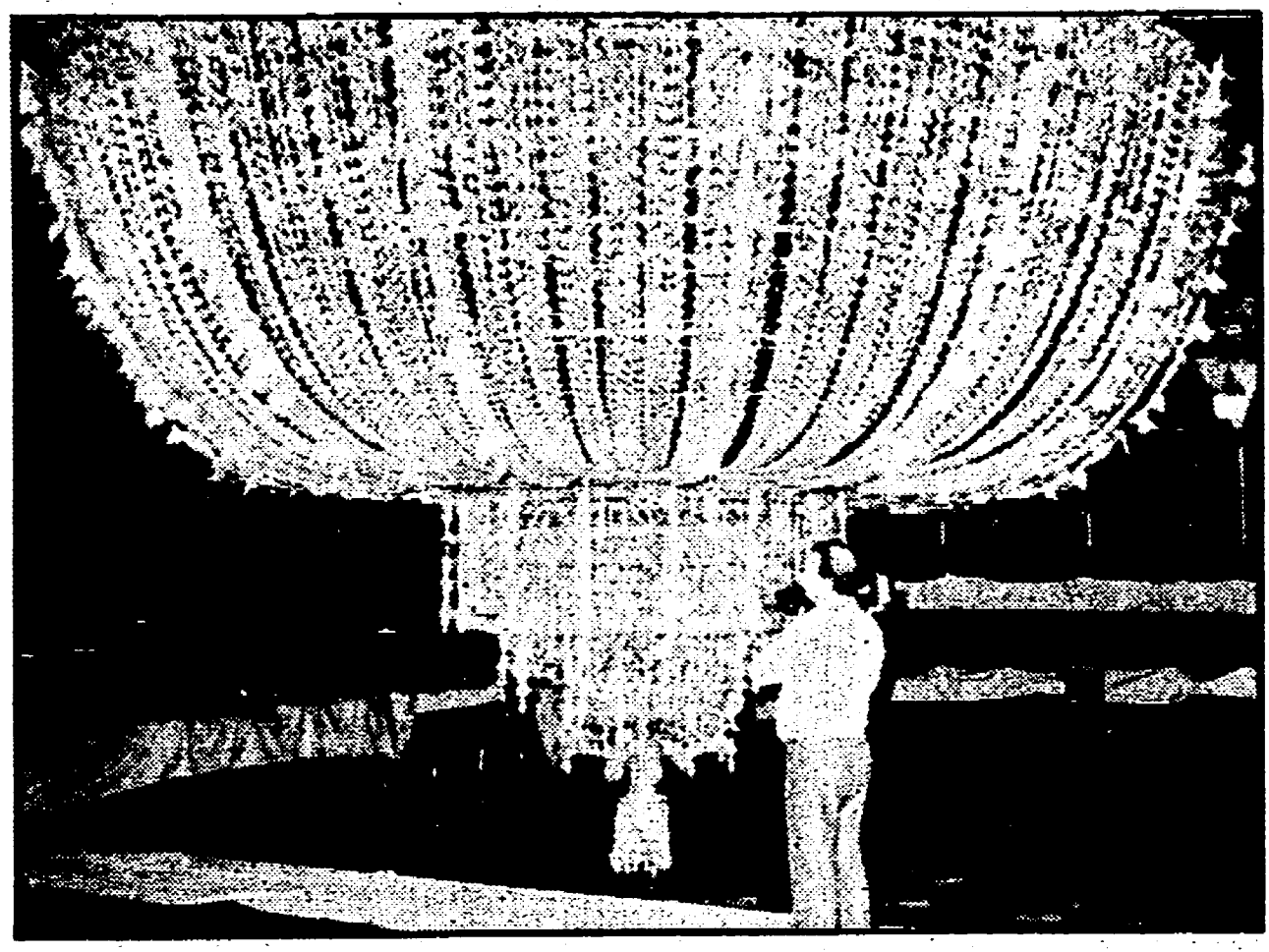
« Il traffico aumenterà a tutte le uscite da Roma — prevede un dirigente dei vigili urbani — a partire da domani pomeriggio, per poi aumentare domani sera ».

All'AcI sono più ottimisti. « Questa volta — dicono — i romani sono stati proprio bravi. C'è stato un intelligente scaglionamento delle partenze dai primi di agosto fino ad oggi. Pochi gli ingorghi e le file, nessun grosso movimento di auto concentrato su questa o quella strada. Nella giornata di oggi a mettersi in strada saranno soprattutto i commercianti, dopo la chiusura dei negozi ».

« Ma se le partenze sono state scaglionate — aggiungono all'AcI — il rientro sarà per forza di massa domenica sera. Tutti dovranno tornare per riprendere il lavoro lunedì mattina. L'unico consiglio che possiamo dare è quello di mettersi in viaggio per tornare quando fa ancora caldo, senza aspettare il fresco delle 20, o di aspettare le prime ore della notte, quando il grosso del traffico è già defluito. Speriamo poi che tutti si ricordino di fare il pieno e di non rimanere senza benzina. Spesso noi dell'AcI siamo costretti a correre in soccorso di chi è rimasto con il serbatoio a secco, e sprechiamo tempo e uomini mentre purtroppo ci sono incidenti e situazioni più gravi dove intervenire ».

Non è ancora sicuro che, mentre chi può fuggirà da Roma alla ricerca di svago e di fresco, mentre poliziotti e vigili faranno del loro meglio per far scorrere il traffico, splenderà il sole. Fin a domani sera il tempo dovrebbe essere stupendo, e rimanere bello fino a sabato. Sta migliorando anche al Nord e non ci dovrebbero essere pericoli di piogge in arrivo. Più incerte le previsioni per domenica e per l'inizio della prossima settimana, ma il peggio che potrà capitare sarà qualche annuvamento, locale e passeggero.

Quanto a quelli che non sono in corsa o in lento esodo verso il mare e località di villeggiatura, ma restano a Roma, almeno in teoria non dovrebbero rischiare di rimanere senza cibo, senza benzina, senza assistenza medica. Per quest'ultimo sono stati organizzati dal Comune servizi extra di guardia medica e di pronto soccorso. Da oggi fino a domenica il centralino della guardia medica permanente (4766741/2/3/4) smisterà le richieste ai medici presenti nei posti di guardia di ogni unità sanitaria. In ogni circoscrizione saranno poi in servizio e reperibili altri medici comunali.



MAXITOILETTE Ci hanno messo tre mesi per ripulirlo da cima a fondo. Una « toilette » che è costata la bellezza di tre milioni. E' il lampadario gigante del teatro dell'Opera: sei metri di diametro, cinquantadue chili di peso, 283 lampadine. E' il più grande lampadario al mondo, ed è stato in perfetto stato. E così ogni cinque anni, il bellissimo lampadario lascia il suo Teatro per un'accurata pulizia. E non è un'impresa facile: tutti quei cristalli, le lampadine, il rischio di rompere qualcosa. Il lavoro, così, va avanti lentamente, con molta meticolosità. L'ultima volta fu rimesso a nuovo nel '75. Quest'anno è stato ancora di « turno ». L'hanno prelevato a giugno e ieri è tornato più scintillante che mai nella sua splendida « dimora ».

Per queste infrastrutture il Campidoglio ha speso un terzo degli investimenti

Depuratori, fognature, borgate: così Roma sarà ancora più pulita

Mille e 300 chilometri di tubazioni e 230 miliardi di spese per il risanamento dei nuclei spontanei - Entro l'81 i liquami non più nel Tevere - Il nuovo acquedotto delle Capore

Città sporca-città pulita. Ieri dall'ufficio di igiene sono arrivate le prime repliche a chi ci descrive una Roma ormai al livello di guardia. Oggi a rispondere è il Campidoglio che fa il punto sulla situazione igienica della città mettendo un accento all'altro i dati che contano: lo stato di realizzazione dei depuratori, il risanamento delle borgate, l'approvvigionamento idrico. Il succo è semplice: i pericoli più gravi per la salute dei romani stanno rapidamente diminuendo e il completamento dei programmi già avviati riuscirà ad invertire una tendenza decennale: l'aumento dell'inquinamento.

Ma vediamo nel dettaglio le tre questioni.

DEPURATORI — La prossima primavera entrerà in funzione il depuratore di Roma-Nord. Il che vuol dire che gli scarichi liquidi di un terzo della città — nei quartieri « serviti » dall'impianto vivo — non arriveranno più al Tevere direttamente ma che verranno prima « ripuliti ». Attualmente per il Roma-Nord si sta lavorando alla realizzazione delle due aduttrici sia a est che a ovest: tutto sarà pronto per la prossima estate.

Sono stati consegnati i lavori. L'11 giugno scorso, per il depuratore di Roma-Sud (un milione e mezzo di abitanti) e dovranno essere completati in due anni. Intanto dall'inizio di giugno Fiumicino e Isola Sacra sono state collegate all'altro depuratore dove adesso si sta procedendo all'allaccio della rete idrica e delle fognature. Qualche cifra significativa: alla fine dell'operazione saranno stati posati 1.300 chilometri di tubazioni a un costo totale che supera i 230 miliardi. Ma al di là dei numeri tutto questo significa che la parte più dimenticata della città ha finalmente a disposizione un servizio civile fondamentale che finora era stato negato.

ACQUA — L'80 per l'approvvigionamento idrico è stato l'anno dell'apertura del complesso Peschiera-Le Capore. L'entrata in funzione dei nuovi pozzi porta la disponibilità di acqua a 224 metri cubi al secondo. L'acqua in questa maniera non mancherà più almeno da qui a dieci anni, stando alle previsioni dei tecnici. Si sta anche progettando per il futuro un nuovo acquedotto che partirà dal lago di Bracciano. I tempi della grande rete e dell'acqua razionata appartengono ormai al passato.

BORGATE — Entro l'81 si concluderanno i lavori del piano Acea anche nell'ultimo gruppo di borgate in cui vivono 115 mila persone. Lavori ultimati, o quasi, per il resto dei nuclei spontanei dove adesso si sta procedendo all'allaccio della rete idrica e delle fognature. Qualche cifra significativa: alla fine dell'operazione saranno stati po-



La fila al casello dell'Autosole

Chi resta in città non morirà di fame

« Per noi Ferragosto è una festa infrasettimanale come un'altra » sostiene inflessibili all'Unione commercianti. Tutti i negozi rimarranno quindi chiusi domani, per tutta la giornata. Sabato invece resteranno aperti mattina e pomeriggio, compresi quelli di alimentari. Regolamento a scendere. Eppoi, a Roma, col traffico scarso, scorrevole, con i suoi uffici chiusi, con i rarissimi passanti soprattutto nelle ore più calde, è piena di sacralità abbassate, insegne spente e cittadini alla ricerca di negozi aperti.

Quest'anno — dicono i vigili — la regolamentazione dei turni di ferie dei negozianti, i famosi turni « A » e « B », cioè lo scaglionamento, nel modo più razionale possibile, dei giorni di chiusura sta andando abbastanza bene, soprattutto per i negozi di alimentari che sono poi il servizio più essenziale per i cittadini. Insomma, in questi giorni, gli unici negozi chiusi dovrebbero essere quelli in ferie, con tanto di cartello esposto da tempo sulla porta. Solo nelle zone più periferiche, qualche bar e negozio isolato in barba a qualunque turno e vigilanza, rimarrà chiuso. Ma per ogni commerciante che invece di tener aperta la bottega, ha preferito andarsene al mare, c'è la minaccia di 100 mila lire di multa.

Corse ridotte, ma regolari per i bus dell'Atac, più scarso dopodomani. Qualche inconveniente o qualche fila si potrà verificare per la benzina. Sabato e domenica saranno in funzione solo il 25 per cento dei distributori, fra quelli che sono chiusi per turno e quelli che sono in ferie. Anche per le sigarette, se non si vogliono rischiare faticose ricerche, sarà meglio, per chi rimane in città, premunirsi comprando oggi qualche pacchetto in più.

Rinvenuti dai carabinieri della compagnia di Latina

Armi ed esplosivo a due passi dalla ferrovia Roma-Napoli

Assaltano un campo nudista a Sperlonga

Un vero e proprio arsenale, ma niente, neanche una traccia, per indicare a chi appartiene. L'hanno trovati ieri mattina tre carabinieri di Latina, durante una battuta nella zona di Monte Biagio, una località a una decina di chilometri dal capoluogo pontino. Nascosti nella vegetazione, che in quella parte della provincia è particolarmente fitta, i militari hanno trovato diciotto chili di tritolo, tre canne per fucile e altre parti di armi da fuoco. Ciò che preoccupa di più gli investigatori è che a due passi da dove sono state trovate armi ed esplosivo passa la ferrovia Roma-Napoli.

Qualcuno stava preparando un attentato? I carabinieri non sono in grado di fornire alcuna indicazione, le indagini sono in corso. Un fatto comunque è certo: l'esplosivo non era stato abbandonato da molto tempo. I candelotti, infatti, a detta dei militari sono in perfetto stato di conservazione. Sarebbe bastato collegarli a una miccia ed erano pronti per esplodere.

Come abbiamo detto sul posto non è stata trovata nessuna traccia che possa indirizzare i carabinieri nelle indagini. Oltretutto la scoperta è stata casuale: gli uomini del reparto speciale, a quanto sembra, stavano perlustrando la zona, disabitata e quasi inaccessibile, alla ricerca di una « prigione », in cui l'anonima sequestri potrebbe tener nascosti alcuni ostaggi. Durante la battuta di ieri mattina, uno dei carabinieri ha scorto qualcosa di sospetto dietro un cespuglio.



AL SOLE SUL TEVERE Sarà il caldo forte, sarà il fascino dell'Isola Tiberina ma c'è ancora qualcuno che si mette a prendere il sole sulla riva del Tevere in bikini, proprio come se fosse in vacanza al mare e non nel bel mezzo della città. La foto è stata scattata ieri mattina quando il termometro aveva superato abbondantemente i 30 gradi. Il Tevere evidentemente per questa ragazza non è poi così pericoloso come lo si dipinge in giro. Certo è vietato bagnarsi ma per prendere il sole va benissimo.